

I DATI DELLA GINECOLOGIA DEL SAN PAOLO

Pillola abortiva, a Savona è boom

Dal 2010, quando fu introdotta, a oggi, aumentati i casi di uso della Ru486: 60 solo nel 2012

EMANUELE ROSSI

SAVONA. L'aborto farmacologico prende campo. Una crescita silenziosa ma evidente a chi ha a che fare con una scelta difficile come quella dell' interruzione volontaria di gravidanza, nel ruolo di chi deve accompagnare le donne, in ospedale (visto che è previsto il ricovero).

Sono sessanta le pazienti savonesi che, nel 2012, al San Paolo, hanno fatto uso della pillola Ru486, introdotta in Italia appena tre anni fa, nella primavera del 2010. E mentre il numero complessivo degli aborti in provincia rimane più o meno stabile, anzi, in leggero calo (circa 270 i casi al San Paolo lo scorso anno), quello di chi l'ha fatto utilizzando la Ru486 è salito notevolmente, dalle dieci persone del 2010 alle sessanta dello scorso anno.

Una via intrapresa sempre più di frequente, preferita - quando possibile - all'intervento chirurgico. Nonostante le polemiche sull' "aborto facile" che hanno accompagnato l'inizio delle sperimentazioni della Ru486 nel nostro paese, quando già era utilizzata in altri paesi europei.

L'avvio della distribuzione negli ospedali in Italia è cominciata nell'aprile del 2010 e in due anni è possibile formulare un primo bilancio con un attivo di quasi diecimila confezioni, in crescita del 30 per cento rispetto all'anno precedente, come fa sapere Nordic Pharma l'azienda produttrice. Il 50% (4.848) del totale delle confezioni vendute sono state distribuite in tre Regioni: Piemonte (2.322), Puglia (1.486), Toscana (1.040). Oltre a Piemonte, Puglia e Toscana, nella classifica delle regioni da cui sono partiti più ordini seguono Liguria (890) e Lazio (847).

«Si tratta di una crescita evidente e probabilmente il trend non si invertirà - osserva il primario di Ostetricia e Ginecologia del San Paolo di Savona Salvatore Garzarelli - perché è un metodo meno invasivo e più sicuro». La polemica, però, è ancora rovente intorno al suo utilizzo che, secondo alcuni, "banalizzerebbe" un intervento come l'aborto. «Io faccio il medico,

non il moralista - dice Garzarelli - e allora bisogna osservare i dati e si vede che gli aborti non sono andati aumentando, ma anzi da quando esiste la legge 194 sono diminuiti e soprattutto sono diminuiti gli aborti clandestini che sono pericolosissimi per la salute della donna. Purtroppo, però, specie in alcune comunità straniere, l'aborto clandestino continua a essere praticato e si tratta di una piaga da sradicare. La pillola noi la somministriamo solo quando viene richiesta dalla paziente e solo se le condizioni di salute lo permettono, non si parli di "aborto facilitato" perché non è così, ci sono dei protocolli molto rigidi per l'utilizzo e può essere fatto solo in ambito ospedaliero. Certo è che la somministrazione di un farmaco è cosa ben diversa da un intervento chirurgico».

L'aborto farmacologico avviene assumendo due diversi farmaci: il primo giorno si prende una pillola

che agisce sull'embrione e il terzo giorno successivo si prende il farmaco che provoca le contrazioni dell'utero e dunque l'aborto. Il ricovero dura per tre giorni, come da indicazioni del Ministero (in alcune regioni però viene somministrato anche in day hospital come l'aborto chirurgico). Proprio il ricovero "lungo" sembra essere una delle cause per cui le pazienti evitano la somministrazione della pillola abortiva. Oltre al tempo, più stretto tra il concepimento e la possibilità di abortire. «La legge - dice Garzarelli - indica che la somministrazione può essere eseguita fino al quarantunesimo giorno di gestazione. Al di là di questa soglia, l'aborto può essere eseguito (comunque entro il novantesimo giorno, ndr) solo con un intervento chirurgico». Inoltre, dalla richiesta del medico alla somministrazione devono passare almeno sette giorni. Nonostante queste difficoltà, a giudicare dai numeri, la pillola abortiva sta prendendo campo, con un aumento notevole di casi. Proprio al San Paolo, tra l'altro, era stata somministrata, in Liguria, per la prima volta la Ru486. Era il 14 aprile del 2010.

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

60
gli aborti praticati al San Paolo con l'utilizzo della pillola Ru486, due anni fa erano stati una decina

49
i giorni di gestazione entro i quali è possibile ricorrere all'aborto farmacologico, 90 per quello chirurgico



Una paziente con la pillola RU486

LA PROTESTA OGGI ARRIVA A GENOVA

OSPEDALE DI CAIRO, COMITATI IN REGIONE

Saranno ricevuti dai capigruppo del consiglio regionale

LUISA BARBERIS

CAIRO. La Valbormida si mette in marcia in difesa dell'ospedale San Giuseppe di Cairo Montenotte. Oggi è il giorno del presidio, organizzato dal comitato sanitario locale Valbormida, sotto alla Regione Liguria dove i cittadini dell'entroterra rivendicheranno i loro servizi sanitari e un pronto soccorso aperto 24 ore su 24 ed efficiente nel dare risposte ai 40 mila residenti della Valle.

Due pullman partiranno questa mattina alle 8 dalle vecchie prigioni di Cairo alla volta di Genova. «Siamo in contatto con i comitati di Albenga, Bordighera, Sestri Ponente e Voltri - spiega a nome del Comitato Alvaro Leoni - noi abbiamo scritto una lettera che porteremo insieme ad altra documentazione al presidente del consiglio regionale Rosario Monteleone al quale faremo presenti le nostre richieste e rivendicheremo la nostra contrarietà ai continui tagli di letti e servizi».

La battaglia numero uno della Valbormida resta quella di ottenere un passo indietro sul pronto soccorso, oggi declassato a punto



L'assessore Claudio Montaldo

di primo intervento, e sulla medicina. In attesa del faccia a faccia vero e proprio, ieri è arrivata la disponibilità dei consiglieri Stefano Quaini, presidente della commissione regionale alla sanità, e di Michele Boffa ad incontrare i rappresentanti del comitato al termine degli appuntamenti istituzionali.

La speranza dei valbormidesi è che al tavolo possa partecipare anche l'assessore regionale Claudio Montaldo in modo da fare chiarezza rispetto al futuro e alla mission

dell'ospedale San Giuseppe che deve essere il punto di riferimento di tutta la Valbormida. Per ottenere risposte, e garanzie sanitarie, 150 cittadini della Valbormida un mese fa avevano presentato un esposto alla Procura di Savona per difendere l'ospedale San Giuseppe di Cairo Montenotte.

L'esposto si basa sul discorso dell'illegittimità della delibera relativa al nuovo assetto della sanità nella provincia savonese e in particolare su Cairo.

A meno di sorprese, questa mattina una delegazione dei comitati di protesta della Valbormida e anche delle altre aree penalizzate dai declassamenti del piano sanitario, dovrebbe essere ricevuta dai capigruppo dei partiti del consiglio regionale.

Intanto, però, la discussione in consiglio regionale che dovrebbe portare all'approvazione finale dei piani elaborati dai direttori generali lo scorso autunno continua a slittare, con un'alta probabilità che il tema, molto sentito, venga rimandato sino a dopo le elezioni politiche del prossimo 24 febbraio.

savona@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRESTATO DAI CARABINIERI

Cede hashish a ragazzini, oggi dal gip

SAVONA. Sarà interrogato dal gip questa mattina il cittadino di origini tunisine arrestato sabato pomeriggio mentre stava cedendo una dose di hashish ad una ragazzina di 14 anni all'interno dei giardini pubblici di via delle Trincee. Il 34enne R.G. sarà ascoltato dal giudice dell'indagine preliminare per l'udienza di convalida dell'arresto. Il nordafricano era stato fermato dai carabinieri mentre era intento a cedere una piccola dose di "fumo" ad una giovane in cambio della somma di 10 euro. La ragazzina è stata segnalata alla Prefettura. Allo spacciatore i militari dell'Arma avevano invece trovato altri 40 grammi sempre di hashish e alcune banconote da dieci euro.

SPACCIATRICI AFRICANE

Cocaina, convalidati i due arresti

SAVONA. Arresto convalidato per Georgina Fardrich, 59enne nata in Ghana e Martha Ajayi, 46 anni, nigeriana, residente a Castelvoturno. Le due donne sono state trovate giovedì scorso in possesso di sei chili e mezzo di cocaina pura. La decisione è arrivata ieri dopo che il gip ha interrogato le due donne nel corso dell'udienza di convalida dell'arresto. Le due arrestate, attualmente a Pontedecimo, devono rispondere di concorso in detenzione a fine di spaccio dello stupefacente. Quando sono state fermate hanno provato a giustificarsi asserendo che la cocaina in loro possesso si trattava in realtà di sali da bagno.

AL LARGO DI BERGEGGI

Scossa di terremoto in mare

BERGEGGI. Scossa di terremoto al largo di Savona, in mare, all'altezza di Bergoggi. Si è registrata ieri sera poco prima delle 21 e 30. Ha registrarla è stato l'Istituto italiano di geofisica e vulcanologia. Il terremoto è stato di magnitudo 2.9, ed è avvenuto alle 21 e 26. L'epicentro è stato localizzato al largo della costa tra Bergoggi e Savona ad una profondità di 4,4 km. Non sono stati segnalati danni particolari. Al centralino dei vigili del fuoco non sono arrivate richieste di soccorso. Ieri sera al comando hanno confermato che il terremoto c'è stato per le segnalazioni arrivate dai loro uffici di Roma: «Non ci siamo accorti di niente».

INTER CLUB, NUOVI GUAI PER L'EX PRESIDENTE

Non si ferma l'onda delle denunce: altri 80 mila euro ceduti a Uzzauto

Una donna si è presentata alla Polmarco del pm agli arresti domiciliari

GIOVANNI CIOLINA

SAVONA. Ancora una denuncia, l'ennesima, contro Raffaele Uzzauto. L'ha presentata ieri mattina alla polizia marittima una donna che ha dichiarato di aver prestato all'ex presidente dell'Inter Club 80 mila euro.

Ma non è l'unica novità di giornata. Il sostituto procuratore Giovanni Battista Ferro ha esaminato a lungo la versione fornita dall'indagato nel corso dell'interrogatorio di garanzia davanti al gip Donatella Aschero ed ha fornito parere negativo all'istanza di arresti domiciliari presentata dall'avvocato Ettore Molino.

Indubbiamente l'ennesima denuncia potrebbe aver influito sulla decisione del magistrato anche se il pericolo di reiterazione del rea-



Uzzauto e di spalle il suo avvocato

to, ma soprattutto quello dell'inquinamento delle prove sembrano aver pesato sul parere del pubblico ministero.

Ci sono ancora molti buchi neri nella vicenda Uzzauto che lo stesso protagonista non ha contribuito a chiarire. Gli inquirenti sono convinti che i soldi non si siano volatilizzati, ma si trovino nascosti da qualche parte. Tesoretto che non è stato ancora trovato e sulle tracce del quale si sono messi gli uomini della Marittima. Che ad un certo punto Raffaele Uzzauto avesse una disponibilità ingente di denaro lo hanno confermato alcuni testi rimasti attoniti di fronte ad una cassaforte mostratagli piena di contante. Il diretto interessato si è difeso sostenendo di essere rimasto vittima di almeno tre furti «e visto che dopo la prima denuncia

rimasta senza frutto il mio cliente ha deciso di evitare di presentarne altre» ha spiegato l'avvocato Molino.

Nei giorni scorsi era stata sentita dal pm ferro, investe di persona informata sui fatti, anche l'ex moglie dell'indagato. La donna, nonostante tutto avrebbe confermato la grande capacità dell'uomo a raccontare bugie e soprattutto di avere parecchio influsso sui propri interlocutori. È quindi tutt'altro che conclusa l'inchiesta e anzi, la sensazione è che le prossime settimane possano regalare sorprese. Già oggi, forse il giudice delle indagini preliminari Donatella Aschero potrebbe decidere sulle misure cautelari.

ciolina@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA